

### **Allegato 3**

#### **Riflessione sull'esperienza**

Non mi ha interessato tanto educare alla tolleranza, ma favorire l'incontro con l'umano. I ragazzi possono diventare capaci di sperare in un bene per il mondo se vengono messi a contatto con uomini che vivendo un bene per sé lo vogliono condividere con altri.

Mi sono resa conto, verificandolo con chi ha portato avanti con me il progetto, che non è un discorso che educa alla solidarietà, ma è vivendo l'esperienza che uno si mette in moto. Dentro un'operatività si può trasformare il cuore dell'uomo.

Occorre sempre partire da **un positivo** con i ragazzi, facendo cogliere i segni di speranza: scoprire che alcune persone dedicano la loro vita per aiutare gli altri e approfondire le motivazioni che li spingono a farlo è molto educativo per i ragazzi che hanno bisogno di cogliere i valori nella concretezza dell'esperienza e non in astratti proclami..

Così i nostri ragazzi hanno compreso che sostegno a distanza è molto di più del contributo economico, ma è come dire a quel ragazzo "Tu hai un valore", è come dire: "Guarda che dall'altra parte del mondo c'è qualcuno che si occupa di te, che ti pensa". Il sostegno a distanza: un gesto piccolo, facile, veloce eppure che racchiude un abbraccio senza confini. Decidere di sostenere un bambino o un ragazzo dall'altra parte del mondo senza neppure conoscerlo, significa essere parte integrante del mondo, significa voler fare qualcosa per migliorare il mondo.